

Editoriale

di **Andrea Vilardi**
e **Paolo Holneider**

Circa un anno fa avevamo proposto al Comune di Trento l'istituzione di uno sportello di psicologo di quartiere, a partire dalla nostra Circoscrizione, ma con un occhio rivolto all'intera comunità cittadina. La proposta, nata all'interno della Commissione Politiche Sociali e fatta propria dal nostro Consiglio, ha raccolto un ampio consenso, venendo confermata e replicata anche in diversi altri Consigli di Circoscrizione e dal Consiglio Comunale. Uno psicologo DI quartiere, non solamente uno psicologo NEL quartiere. In costante dialogo con la comunità, che conosca le persone, le storie, le relazioni e le dinamiche del territorio.

L'idea nasce da una visione di un futuro diverso per la nostra sanità. Un

futuro fatto sia di ospedali efficienti e moderni, sia di una rete vasta e distribuita di assistenza sul territorio. Un'assistenza territoriale che copra la nostra salute così come il nostro benessere, fisico e mentale e che sia di vera prossimità per i nostri concittadini.

Con una rapidità che è certamente segno di grande attenzione da parte dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Trento, a partire da febbraio è stato istituito lo sportello TI ASCOLTO: un primo importante passo nella giusta direzione. Si tratta di un servizio di ascolto a bassa soglia dislocato presso alcune Farmacie Comunali della città di Trento tra cui quella di Cognola. Il giovedì pomeriggio un'operatrice formata di AMA è a disposizione con la propria competenza per raccogliere le difficoltà, grandi o piccole, di ciascuno di noi e per indirizzare chi ne avesse necessità verso la risposta più adeguata, se la situazione lo richiede anche presso un percorso di ascolto specialistico.

Siamo consapevoli che lo sportello di ascolto non è lo psicologo di quartiere; ha altri scopi ed è pensato per soddisfare le esigenze di una risposta rapida ed un altrettanto rapido coinvolgimento dei servizi centrali già esistenti nel Comune. Abbiamo immaginato lo psicologo di quartiere come un/una professionista che conosce il quartiere, che lo frequenta, mette in campo una rete di contatti capillare e relazioni coltivate nel tempo. Sappiamo che ci vorrà del tempo prima che una figura di questo tipo venga istituita e se ne colgano le ricadute sulla comunità. Tuttavia, se la pandemia qualcosa ci ha insegnato, è proprio la necessità di costruire un sistema di assistenza diverso, in cui le fragilità di tutti noi siano prese in carico anche attraverso una più matura e attenta vita di comunità.

Lo psicologo di quartiere è un pensiero che guarda al "domani"; un piccolo contributo da parte della Circoscrizione Argentario rivolto al futuro della nostra comunità.





Spazio di Ascolto

un **aiuto** per affrontare situazioni di **difficoltà**
legate alla quotidianità o a situazioni temporanee del ciclo di **vita**

ci sta a  il tuo benessere

Spazio di Ascolto è un servizio gratuito con un operatore esperto formato all'ascolto e alla consulenza con cui confrontarsi circa sensazioni, vissuti, pensieri ed esperienze

A chi è rivolto?

Il servizio, svolto nella massima riservatezza, è rivolto al singolo (maggiormente), alla coppia e alla famiglia

Come funziona?

Per informazioni e appuntamenti è attivo il n° **0461 381050** della segreteria delle farmacie comunali o potete chiedere direttamente al vostro farmacista

Dove? Quando?

Il servizio prevede la disponibilità di un operatore **su appuntamento** presso le seguenti farmacie comunali:

- Martedì con orario 8.30 - 10.30 Farmacia Comunale di Piedicastello
- Mercoledì con orario 12.00 - 14.00 Farmacia Comunale Clarina
- Giovedì con orario 15.00 - 17.00 Farmacia Comunale di Cognola

A PICCOLI PASSI:

Le delibere degli ultimi consigli circoscrizionali

di Maria Giovanna Franch

Presidiare e monitorare un territorio significa lavorare su più fronti: quello delle strade, delle piazze, degli spazi pubblici, dei parchi e dei boschi, ma anche quello sociale e culturale, messo a dura prova dalla lunga esperienza della pandemia. Gli obiettivi che si pone la Circoscrizione vanno esattamente in questa direzione e puntano a salvaguardare il benessere della propria comunità che vive dentro un ambiente di relazioni umane e ambientali. Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi non sono sempre agili e i tempi spesso si dilatano, ma si procede, consiglio dopo consiglio, a piccoli passi.

Il 7 febbraio e il 28 marzo si sono svolte due sedute del Consiglio circoscrizionale. Ecco le azioni principali che sono state concordate.

VIABILITÀ E TERRITORIO

Le richieste al Comune di Trento depositate in Consiglio vanno dalla realizzazione di posti auto pubblici in località Moià alla stabilizzazione del manto stradale di via del Dos della polenta, dalla sistemazione della strada forestale verso l'ex rifugio Monte Calisio all'installazione di segnaletica appropriata e semaforo a intermittenza all'incrocio tra via alle Campanelle e ex SS47, attraversato spesso da pedoni che imboccano poi il sentiero nel boschetto che collega Cognola a San Donà. È stato poi chiesto alla Giunta comunale di realizzare al parco delle Coste entro la prossima stagione estiva uno spazio attrezzato per la ginnastica Calistenica, così come fatto in altri spazi verdi della città.

Un passaggio importante è stato poi fatto in merito al traffico veicolare nei pressi degli istituti

scolastici, interessati da grandi e talvolta pericolosi afflussi di automobili negli orari di inizio e fine delle lezioni. Particolarmente critica risulta la mobilità intorno al plesso scolastico di Cognola nell'intera area che va dalla piazza alla scuola. Il Consiglio, preso atto del parere negativo da parte del Comune rispetto a una possibile chiusura al traffico veicolare di via don Anselmi in corrispondenza della piazza (con transito permesso ai soli autobus e mezzi addetti al carico/scarico per le attività commerciali), ha ribadito la necessità di mettere in sicurezza l'area della piazza e le aree intorno ai plessi scolastici nell'ottica di una mobilità più sostenibile della collina che non metta più al centro le auto, bensì i pedoni e il loro benessere. La richiesta di un tavolo di lavoro insieme a Scuola, Comune, Polizia locale e la stessa Circoscrizione è stata accolta favorevolmente e in data 18 marzo si sono riuniti in una videoconferenza moderata dall'assessora Bozzarelli, Andrea Vilardi, Maria Giovanna Franch, Fabrizio Cucchiaro (per la Circoscrizione), Pietro Mo-





lini (per la Consulta genitori), Carlo Zanetti (dirigente di IC Comenius), Claudia Patton e Pierangelo Vescovi (Comune di Trento) e il comandante della Polizia locale. Continueranno le azioni di sensibilizzazione (come il Piedibus) e lo sforzo di trovare una soluzione il più possibile definitiva a un problema complesso sotto diversi punti di vista, non ultimo quello culturale. A fine marzo è partito in via sperimentale il progetto "A scuola senz'auto" su alcune scuole della città, tra cui quella di Cognola, e l'impegno da parte del Comune è quello di inserire il tema nel percorso di attuazione del PUMS-Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. L'obiettivo è la definizione di aree liberate dal traffico veicolare e restituite a bambini/e, ragazzi/e, cittadini/e a piedi o in bicicletta e lo sviluppo di un contesto urbano sempre più a misura di una migliore vivibilità ambientale e sociale.

PARTECIPAZIONE

Lavorare nel segno della partecipazione e della condivisione può essere faticoso, ma è un metodo del fare politica a cui la Circoscrizione non vuole rinunciare. Tre in particolare le ultime azioni messe in campo: l'avviso della convocazione di un'assemblea pubblica a Villamontagna sulle tematiche del rifugio Campel e della ex scuola elementare, e di un'altra assemblea a Martignano per discutere della gestione e della valo-



rizzazione degli spazi pubblici; la richiesta al Comune di istituire un tavolo di approfondimento tecnico per condividere puntualmente dettagli e aggiornamenti sulle opere legate alla realizzazione della Circonvallazione ferroviaria che interessano il territorio nell'ottica di una migliore comunicazione tra amministrazione e cittadini; la sistemazione provvisoria della piazza di San Donà, che ha visto il coinvolgimento della comunità nel fornire indicazioni e richieste al Comune.

GEMELLAGGIO SCHWAZ-ARGENTARIO

Proseguono le iniziative per consolidare la rete di scambi con la città di Schwaz. Tra queste l'istituzione di un tavolo di lavoro dedicato e la programmazione di due eventi: una serata di presentazione dei tesori minerari dei due territori con la partecipazione di Ecomuseo Argentario e la visita a Schwaz per conoscere i nuovi organi istituzionali e pianificare le attività future.

PERSONE

Nuove nomine in consiglio: Maria Giovanna Franch è la nuova Vice Presidente dopo le dimissioni di Fabrizio Cucchiario che è andato a ricoprire la carica di Presidente della Commissione Territorio al posto di Paolo Bazzanella, mentre Valeria Vullo subentra a Massimo Sgurelli ed è la nuova consigliera di "Lega Salvini Trentino". Valeria sarà anche componente delle Commissioni di lavoro Cultura e Politiche sociali e socio-sanitarie: buon lavoro!

Un augurio di buon lavoro a Valeria Vullo, nuova consigliera dell'Argentario

A seguito della decadenza del consigliere Massimo Sgurelli della Lega Salvini Trento, il Consiglio Circoscrizionale saluta la nuova consigliera Valeria Vullo (nella foto).

La consigliera Vullo subentra anche nelle Commissioni Cultura e Politiche Sociali. Da parte di tutto il Consiglio i migliori auguri di buon lavoro.



L'antica chiesetta dei conti Migazzi

di Ennio Lappi

Antica, privata e trascurata, questa piccola chiesetta è conosciuta ai più solo perché ci si passa accanto recandosi al cimitero lungo quello che era l'antico viottolo che saliva al Calisio. Fino a qualche tempo fa, era vergognosamente ricoperta da vandaliche scritte, tolte con un'imbiancatura dovuta al meritevole intervento dei volontari del Coro Monte Calisio, mentre oggi si trova in serio pericolo per il cedimento delle antiche travi del tetto.

Il piccolo, ma grazioso edificio, sorge sull'angolo tra via Sabbionare e via al Maso Pezani, proprio di fronte al cimitero di Martignano, all'estremità meridionale di un'estesa proprietà il cui accesso è consentito per un antico portale con cancello addossato al muro occidentale. La sua realizzazione risale allo scorcio della prima metà del XVIII sec., tenendo tuttavia presente che, poiché la struttura sembra di stampo anteriore, forse cinquecentesca, potrebbe essere frutto di una ristrutturazione.

Da un documento datato 19 ottobre 1745, apprendiamo che il conte Gasparo fu Vincenzo Migazzi de Waal e Sonnenturn, patrizio di Trento, aveva da tempo fatto costruire sul terreno del suo maso a Martignano, una cap-

pella dedicata alla Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo e a S. Giovanni Nepomuceno, con l'intenzione di farvi celebrare la S. Messa per beneficio e comodità della propria famiglia, dei suoi masadori e di chiunque altro abitante dei dintorni. Con lo stesso documento Gasparo Migazzi, anche a nome dei fratelli Vincenzo e Cristoforo, certificando di aver provveduto alla dotazione necessaria per il suo mantenimento, chiedeva al principe vescovo Domenico Antonio Thun la consacrazione e l'autorizzazione ad officiarvi pubblicamente. Il sacro edificio aveva infatti due porte di ingresso, una che dava sulla via pubblica e l'altra sul lato privato a sera che consentiva ai proprietari di accedervi senza uscire dalla loro tenuta.

Secondo le disposizioni dell'Ordinariato Vescovile, si provvide quindi all'arredo dell'interno e si fecero dipingere le pareti, abbellite con affreschi di pregevole gusto barocco. La visita di controllo fu compiuta dal preposito dei Somaschi padre Giacomo Cimonatti insegnante del Seminario e, qualche giorno più tardi, con l'intervento di autorità e popolazione, avvenne la solenne consacrazione affidata a don Giovanni Chiesa, parroco di S. Maria Maddalena.



I Migazzi erano un'antica famiglia solandra discesa a Trento agli inizi del Cinquecento radicandosi in città come artigiani specializzati nella produzione di spade. La loro arte fruttò molto denaro e con questo arrivò anche la nobiltà. Nel 1698 Vincenzo Migazzi ebbe la dignità comitale con il predicato di Waal e Sonnenturn e i suoi figli ereditarono tra l'altro la bella tenuta di Martignano. Cristoforo Migazzi fu prima console e cavaliere della Chiave d'oro, poi capitano della città di Trento, del Circolo di Roveredo e commissario ai Confini d'Italia per sua maestà imperial regia apostolica. Anche il fratello Vincenzo fu console comunale, maresciallo di campo del reggimento di Infanteria n° 46 e comandante delle truppe tirolesi, ma l'esponente più famoso della famiglia era il terzo fratello conte Cristoforo che, entrato in religione nel 1738, a quel tempo era già avviato ad una brillante carriera ecclesiastica tanto che già pochi anni più tardi diventerà arcivescovo di Cartagine. Sarà poi ambasciatore in Spagna, principe arcivescovo di Vienna e cardinale principe del Sacro Romano Impero. Nel giugno 1787 il conte Gasparo cedette il maso di Martignano a Cristoforo fu Stefano Vigilio de Angelis de Lizzassadorf, della famiglia originaria di Croviana in Val di Sole, il quale nel 1820 lo alienò al proprio fratello Giovanni.

Il 10 giugno 1823 Giovanni fu Stefano Vigilio morì e, assieme a tutti gli altri suoi beni, passò il precitato maso di Martignano con cappella e casa rustica, ai due figli,



Giovanni Nepomuceno e Giuseppe. L'anno seguente i due fratelli si divisero l'eredità e il maso toccò a Giovanni Nepomuceno. Il dott. Giovanni Nepomuceno de Angelis ne risultava proprietario all'atto dell'impianto del catasto tirolese alla metà dell'Ottocento.

Nel 1884, l'intera proprietà venne ereditata dalla figlie del dottor de Angelis, Filomena e Anna, moglie del conte Giuseppe Alberti d'Enno, ma già in quel tempo la cappella non era più aperta al pubblico e nemmeno frequentata dai padroni tanto che, come si desume da una lettera dell'Ordinariato Vescovile al curato di Cognola datata 19 maggio 1890, era stata usata "per scopi profani". La stessa lettera impone al curato che, in occasione della processione delle Rogazioni, debba entrare

nella cappella e benedirle usando la Benedizione che sta nel Rituale Benedictio Loci, aspergendola interamente con l'acqua benedetta. La mancanza di altri documenti in merito fa presumere che in seguito la cappella fu lasciata in abbandono. Nel 1925 da Sant'Orsola in Val dei Mocheni arrivò a Martignano Agostino Bertoldi con la moglie Maria, il fratello Secondo e numerosi figli; egli rilevò l'intero maso che, essendo all'inizio in cattive condizioni di coltura, ebbe bisogno di diversi anni di lavori per tornare produttivo. I figli di Agostino, Tullio, Noemi, Isetta, Romano, Florindo, Gemma e Ruffino, coltivarono il fondo che con i suoi 8 ettari di superficie consentiva loro una buona rendita. Essendo molto religiosi, i Bertoldi mantennero in buono stato la cappella che, fino al secondo dopoguerra, era aperta al pubblico e si presentava completa di banchi e arredi compreso l'altare con la pala della Madonna del Carmelo e una cassa contenente paramenti e oggetti sacri. Anche gli affreschi si erano mantenuti in discreto stato di conservazione e periodicamente vi si officiavano le sacre funzioni, così Agostino, allo scopo di adibirla a luogo accessorio al prospiciente cimitero, in comodato gratuito la offrì con il terreno circostante alla parrocchia, condotta allora da don Leone Serafini. Purtroppo, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, fu furtivamente depredata di tutto ciò che di valore conteneva e le successive indagini non ebbero alcun risultato. Così il sacro edificio fu sconsecrato e subì l'ingiuria del tempo essendo adibito a fienile e deposito di attrezzi, tuttavia Gemma Bertoldi, che abitava a Roma, con una notevole spesa di una trentina di milioni fece risanare i muri rifacendo a nuovo anche il tetto.

I Bertoldi tennero il fondo fino al 2003, quando passò in proprietà di una società che ne è l'attuale proprietaria.



Il Calisio e i sentieri della Grande Guerra

Di Marta Migliaresi e Fabio Bortolozzo Mussner

Se volete passare un pomeriggio diverso nel nostro magnifico territorio dell'Argentario vi consiglio di visitare il Calisio e in particolare il sentiero della Grande Guerra.

Noi ci siamo andati in un bellissimo pomeriggio di sole, con Fabio Bortolozzo Mussner, accompagnatore di media montagna iscritto al Collegio delle Guide Alpine del Trentino e attento conoscitore delle bellezze paesaggistiche che ci circondano e del Trentino in generale.

Siamo partiti da Cognola per una passeggiata ad anello, della durata di 4 ore con un dislivello in salita di 680 metri e una lunghezza complessiva di 8 km, che ci ha riportato nel periodo della prima guerra mondiale con i resti delle trincee, i forti, le mulattiere e le baracche sui contrafforti di Trento.

Il Calisio venne definito la più grande fortezza di Trento, tra il 1915 e il 1916 l'esercito austro-ungarico costruì una fortificazione all'interno della montagna. Vennero scavate in pochissimo tempo oltre 10 mila tonnellate di roccia ed è per questo motivo che oggi vi è la possibilità di visitare gallerie, caverne, basamenti in calcestruzzo di una batteria antiaerea e incontrare numerosi punti di osservazione.

Ma parliamo nel dettaglio del nostro percorso.

Si parte dal centro civico di Cognola e attraverso una strada di campagna che ci consente di avere una bellissima vista sul Monte Bondone e sulla città di Trento, ci dirigiamo verso Tavernaro. Passiamo la località di Moia, che una volta era considerata frazione di Cognola, e passando tra l'abitato raggiungiamo la località Pez e proseguiamo sul segnavia 402 di direzione Monte Calisio.

Si passa anche vicino la piccola conca di Carbonaia, dove sono ben visibili delle vasche di deposito di acqua piovana, risalenti alla prima guerra mondiale.

Restando sulla sinistra saliamo fino al crocevia detto "Quattro strade" e, percorrendo ampi tornanti, giungiamo alla località Stoi. Da questo punto si potrebbe procedere ancora per 20 minuti per raggiungere i ruderi dell'ex forte Casara che venne costruito fra il 1880 e il 1885, inizialmente costruito con pietre trovate sul posto ed era addirittura dotato di una centrale elettrica, una telefonica, di una cucina, di alcuni ricoveri e di una riserva d'acqua. Ora rimane un piazzale con una targa commemorativa oltre una parte di mura, ma poco distante da questi ci sono ancora dei piccoli bunker.



Noi decidiamo di andare avanti per raggiungere la cima e Fabio ci racconta che da questo punto parte la galleria che porta fino alla vetta, ma essendoci l'obbligo di torcia e casco, e non essendo attrezzati, decidiamo di andare avanti ammirando le caverne ed i basamenti.

Non con poca paura raggiungiamo la cima attraverso un punto roccioso di 5 m attrezzato con staffe e cavi di acciaio.

Finalmente siamo giunti in vetta, dove possiamo godere di un'emozionante vista sulla città di Trento, e dopo una breve sosta rientriamo dal facile sentiero 402 in direzione Carbonaia-Cognola.

È una passeggiata molto bella da fare anche con i bambini, facendo rivivere loro la storia del secolo scorso e con una guida che ti spiega nei minimi dettagli il percorso e i paesaggi che lo circondano è ancora più interessante!



Bip-Bip! Attenzione, attenzione! È ripartito il Piedibus a Cognola!

di **Wenddi Burger** – referente dei volontari del Piedibus di Cognola

Lo conoscete? All'interno dell'iniziativa "A piedi Sicuri" dell'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Trento, il Piedibus è una carovana di bambini che vanno a scuola a piedi in gruppo, accompagnati da due adulti: un "autista" davanti e un "controllore" che chiude la fila. Trattasi di una iniziativa gratuita che - tra tanti altri aspetti - favorisce la mobilità intorno alla scuola. In poche parole: divertente per i bambini, di aiuto per i genitori e buono per il quartiere!



Dopo 3 anni ferma a Cognola, l'iniziativa è stata purtroppo un po' dimenticata dai genitori e dalla comunità in generale. Ma anche se per l'anno scolastico 2021-22 si sono presentati soltanto 3 volontari, è stato deciso di attivare comunque 1 linea almeno 1 giorno alla settimana (nel caso, la linea blu - Piazza del Argentario-scuola - i martedì). Con l'ambizione di "contaminare" positivamente servendo d'esempio agli altri, è con molto entusiasmo e voglia di fare che siamo partiti a novembre e, mano a mano, stiamo crescendo (6 volontari al momento). In questo modo è stato possibile recentemente attivare anche i giovedì (e con qualche volontario in più si potrebbe attivare altre linee e altre giornate, coprendo addirittura tutta la settimana).

Con il prezioso appoggio di Trento Giovani, della Circoscrizione Argentario e dell'Istituto Scolastico Comenius, facciamo un passo alla volta verso la mobilità sostenibile, la costruzione di comunità e il quartiere che vorremmo! Sali a bordo anche tu del Piedibus! Abbiamo bisogno di volontari (e non necessariamente genitori): persone affidabili che condividono i valori del progetto e si rendono disponibili ad accompagnare la carovana fino alla porta della scuola. Ci si organizza con i turni d'accordo con la disponibilità che ognuno può dare. Più siamo più cresce la rete!

E i bambini? Loro si divertono tanto e in più, per i genitori è una tranquillità e un appoggio: sappiamo bene che le mattine possono essere complesse e tante volte questi 10 minuti sono preziosi. Dover accompagnare figli a scuole diverse, non commettere gaffe (ed infrazioni) parcheggiando in posti insoliti, essere sicuri che arrivino in sicurezza e puntuali, insomma... Fare il volontario non è una condizione obbligatoria per usare il servizio: iscriviti i tuoi figli!

Vi aspetto alla fermata!



Per ulteriori informazioni:

Telefono: 0461884136

Email:

ufficio.politichegiovani@comune.trento.it

L'assemblea del Circolo "Le Querce"

Di **Davide Condini**

Il 23 aprile presso la sede dell'associazione si sono trovati i soci per l'assemblea annuale presieduta dal neo presidente Scartezzini Bruno, accompagnato allo stesso tavolo il cassiere Bortoli Pietro, i consiglieri Maffei Lia e Grando Daniele. Il presidente prima di dare inizio alla lettura della relazione morale, ha voluto ricordare la Presidente Cainelli Pia recentemente scomparsa, che negli anni della sua presidenza ha guidato il Circolo le Querce con vera passione, competenza e completa disponibilità. A seguito delle approvazioni

delle varie relazioni, il Presidente ha poi esortato tutti i soci alla fattiva partecipazione alle attività del circolo. I programmi previsti per l'anno in corso, oltre alla normale attività giornaliera, propongono i soggiorni marini e montani. In conclusione, perché l'associazione abbia continuità nel suo mandato, l'accorato appello è di buttare alle spalle un po' della paura che la pandemia ci ha lasciato in eredità e raccomandare caldamente la partecipazione alle attività del circolo.

La tragedia dei beni comuni e di alcuni beni privati

di Michel Boldrer

Il territorio è un bene da proteggere e tutelare, è il luogo che ci accoglie e che scegliamo per vivere, è il bene in cui la collettività passeggia, dorme, si incontra, lavora e fa crescere i propri bambini. Saranno proprio questi bambini che diventando ragazzi non hanno più cura dei parchi, delle strade e dei luoghi della Circoscrizione? Saranno ragazzate o piccole gang organizzate per rovinare chi con tanto impegno costruisce?

Quale potrebbe essere il perchè degli atti vandalici contro beni comuni e beni privati nella nostra Circoscrizione?

Dal post pandemia la Circoscrizione sta vivendo atti vandalici in continuazione: L Stalla di Casa Serena e il bel murales che la circondava; la scuola elementare e la sua serra, la Casa Parrocchiale con imbrattamento del muro, i parcheggi sotterranei con estintori rubati, i cartelli stradali rotti e imbrattati ed infine la Piazza di Cognola col suo maestoso Totem.

Quel Totem che protegge bambini e passanti, che offre dalla sua pancia di Orso lo scambio, donando qualcosa, così generoso e accogliente è stato vandalizzando, le sue ali sono state STRAPPATE. Le ali della sua amica Aquila, simbolo della libertà dello sguardo e di pensiero. I

bambini delle classi quinte della scuola di Cognola, che lo avevano pensato, disegnato e gli avevano dato vita, la Circoscrizione e l'Associazione H2O+ con il designer Gaston Pisoni si stanno già muovendo per aggiustarlo, ma servono energie, tempo e denaro.

Molte Associazioni del territorio, anche in questi giorni (progetto aiuola, sentire Valentina coordinatrice nido Cognola) si interrogano su come fare per migliorare la Circoscrizione, mettere in rete energie e creare nuovi progetti.

L'energia non manca, tuttavia basta pochissimo per distruggere i miglioramenti che vengono fatti.

Sarà forse il bisogno di esprimersi, il bisogno di gridare qualcosa. Noi non lo sappiamo.

Forse manca alla nostra comunità l'Argentario day, il momento condiviso per valorizzare e ripristinare il bene comune di tutti. Le persone che rispondevano a questo momento comunitario erano sempre tante. Il Covid ha fermato questa iniziativa, ma non può aver cancellato il valore che aveva e che per anni ha visto l'Argentario unito in un progetto Comune.



Argentario Day

di Alessandro Zanasi e Andrea Vilardi

Questi lunghi mesi di emergenza pandemia ci hanno messi tutti alla prova. Non abbiamo potuto condividere molte belle cose, molti momenti ed attività come eravamo abituati a fare giornalmente. Chi più ne ha sofferto probabilmente sono stati i nostri ragazzi tra mascherine, tamponi protocolli rigidi e isolamenti.

Vorremo ripartire in un certo senso da questa voglia o necessità di stare assieme, condividere dei gesti, **FARE COSE INSIEME**.

Per questo abbiamo pensato di ripartire anche con le azioni di cura dei beni comuni e di abbellimento del nostro territorio, perché ci sembra che durante questi mesi difficili sia emerso che il bene comune più prezioso è proprio il fare cose assieme per il nostro paese, la nostra comunità.

Riteniamo quindi che sia importante fare qualcosa per ripartire, per riprendere dove avevamo lasciato, per rendere ancora più bello ed accogliente il nostro paese. Non solo per la bellezza in sé dei muri delle aiuole e di ciò che si tocca, ma anche per

ritessere quelle relazioni tra e con le tante associazioni del territorio che in questi mesi hanno dovuto interrompere il loro prezioso lavoro che dà valore a tutta la comunità.

Stiamo cercando di organizzare per inizio Autunno la giornata l'Argentario Day edizione 2022. Ci è mancato in questi due anni, come momento di cura del bene comune ma appunto anche come momento di aggregazione. E proprio in quest'ottica vogliamo cominciare a ragionarne e prepararne il progetto.

Pianificare le attività, verificare la necessità di materiali, organizzare i gruppi e la giornata. Chiediamo quindi a tutti voi come associazioni, gruppi o singoli, di segnalare chi vorrà partecipare e di iniziare a controllare sul territorio quali attività vorreste mettere in cantiere.

Speriamo di contare come sempre sulla disponibilità e carica propositiva di molti di voi. Siete sempre stati il cuore pulsante di questa giornata e abbiamo fatto insieme belle cose. E' tornato il momento di ritrovarci per riprendere il cammino dove lo avevamo interrotto.



Accoglienza, sostegno e benessere al servizio delle persone con disabilità

a Tu per Tu con Pietro Grigolli, direttore di Casa Serena

di Paolo Holneider

Nuova Casa Serena è un centro socio sanitario residenziale di Anffas Trentino Onlus che si occupa di persone con grave disabilità. È accreditato presso il Dipartimento Salute e Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento e accoglie persone con disabilità psico-fisica severa e profonda in età evolutiva ed adulta che non possono essere seguite dal solo nucleo familiare o da un servizio residenziale privo della continuità sanitaria. La presa in carico della persona può avvenire in forma residenziale, semiresidenziale oppure in forma residenziale di temporaneo sollievo.

Un servizio importante e fondamentale, non solo per la comunità dell'Argentario ma per tutta la città di Trento, che ha lo scopo di promuovere il benessere della persona e della sua famiglia attraverso un intervento globale ed integrato finalizzato alla cura ed alla riabilitazione. Lo scopo degli interventi è quello di favorire e mantenere la miglior qualità di vita possibile in un contesto attento agli aspetti affettivi e relazionali, attivando e stimolando tutte le potenzialità presenti nella persona.

Il legame tra Casa Serena e l'Argentario è sempre stato importante, possiamo dire che la struttura è cresciuta insieme al territorio e la collaborazione con la

Circoscrizione e le varie realtà presenti è sempre stata forte a partire dal rapporto privilegiato con l'Istituto Comprensivo Comenius, la scuola della nostra comunità, dove Casa Serena ne è protagonista con una succursale speciale che permette alle persone con disabilità di poter seguire un percorso di istruzione di base.

Nuova Casa Serena oggi ospita 65 persone supportate da uno staff di 100 collaboratori professionalmente formati. Una macchina organizzativa importante che, per fare una metafora, può essere paragonata ad un'orchestra dove ogni strumento contribuisce ad armonizzare una bella sinfonia.

Dal 2013 Casa Serena è diretta da Pietro Grigolli, classe 1979, originario di Mori. Una formazione di assistente sociale con specializzazione in metodologia e organizzazione del servizio sociale e master in gestione delle aziende sanitarie. Un direttore attento alle persone e all'ambiente in cui opera, che arriva ogni mattina dal basso Trentino in treno e con la sua bicicletta elettrica sale in collina per cominciare la giornata professionale.

Lo incontriamo al termine di una giornata di lavoro, malgrado la mascherina il volto è sorridente e ancora pieno di energia. Ci diamo subito del "tu" perché il rapporto non è formale ma amichevole. Ci sentiamo come a casa, prima un caffè,



uno scambio di battute con il presidente della Circoscrizione Andrea Vilardi e poi via con le domande.

Pietro quali sono le tue esperienze professionali precedenti?

Prima di arrivare a Casa Serena ho lavorato per 7 anni presso l'Associazione Sì Minore che si occupava di adolescenti e disagio giovanile.

Da 9 anni sei direttore di questa struttura, in cosa consiste il tuo ruolo?

Il mio compito è quello di organizzare il lavoro, il personale e fare in modo che i nostri ospiti possano avere il miglior servizio possibile. È fondamentale ascoltare tutti e cercare di prendere le decisioni migliori. Inoltre, cerco di curare i rapporti con le varie realtà territoriali, un po' quello che stiamo facendo oggi con voi della Circoscrizione Argentario. Rapporti umani importanti che contribuiscono a far sentire la nostra realtà parte attiva della comunità. Questa è una struttura ad alta valenza sanitaria ma la vera sfida è



mantenere una grande umanizzazione della casa. Questo lo possono fare solo le persone, i nostri collaboratori che sono veri esperti della relazione e che danno qualità alla quotidianità.

Come è organizzata la vita quotidiana all'interno della Casa Serena?

I ragazzi vivono in piccoli gruppi famiglia da 3/4 ospiti seguiti dal loro operatore. La mattina ci si alza e dopo le operazioni mattutine partono le attività educative e riabilitative come la musicoterapia, la pet therapy, la psicomotricità, la fisioterapia, la terapia occupazionale e di socializzazione utilizzando anche spazi come palestra, piscina e il parco. Casa Serena si completa poi da servizi importanti come la cucina, la lavanderia e la manutenzione. Inoltre, possiamo contare sui vari volontari che danno un enorme aiuto ai nostri operatori.

Quando è importante il coinvolgimento di volontari in una realtà come la vostra?

È fondamentale! Anzi, visto che questo giornalino raggiunge tutta la comunità dell'Argentario, colgo l'occasione per invitare nuovi volontari ad avvicinarsi a Casa Serena e alla disabilità. Bastano cose semplici come accompagnare un nostro ospite in carrozzina, leggere una storia, cantare una canzone, semplici azioni che contribuiscono a coltivare un rapporto umano. È vero che la disabilità con cui abbiamo a che fare è grave ma la persona percepisce la relazione umana e lo spirito di servizio che le viene donato. Associamo ad un volontario un ospite, in modo da creare una relazione di conoscenza approfondita, e chiediamo di aiutarlo a camminare, all'interno della struttura, per qualche ora a settimana: attività semplici ma fondamentali per non perdere le autonomie. Possiamo contare su un gruppo di preziosissimi e storici volontari, ma abbiamo la

necessità di aggiungere più persone possibili poiché maggiori volontari significa maggiore benessere per gli ospiti.

Quali sono i principali progetti che avete in campo?

In questo momento stiamo lavorando su 80 progetti legati a persone con disabilità, 12 dei quali in regime diurno oltre ad alcune esperienze di sollievo per le famiglie.

Una novità importante è il progetto Quadrifoglio, un centro diurno abilitativo e riabilitativo che coinvolge 40 bambini in età evolutiva fra i 5 e i 20 anni con disabilità intellettiva grave. Poi ci sono anche progetti con i bimbi piccoli. Siamo convinti che lavorando a più livelli in modo specialistico sulla persona, è possibile una presa in carico a 360°.

Prima abbiamo accennato al rapporto con il Comenius, la scuola della nostra comunità, cosa ne pensi di questa sinergia?

Il rapporto con l'Istituto Comenius è qualcosa di unico. Al momento abbiamo alcuni dei nostri ragazzi che frequentano la scuola, occasioni di integrazione significative.

In passato alcune classi facevano dei laboratori di musicoterapia e psicomotricità insieme a qualche ragazzo disabile, era un modo per cercare di portare la disabilità nella normalità, poi l'emergenza sanitaria del Covid ha bloccato tutto. Adesso con il nuovo dirigente Carlo Zanetti, persona di grande spessore umano, stiamo riprogrammando il futuro insieme al Dipartimento Istruzione della Provincia per immaginare un nuovo modello di integrazione fra disabilità grave e mondo della scuola.

Quanto è importante lavorare in sinergia con le varie realtà del territorio, Circoscrizione compresa?

È un'esigenza che sentiamo molto forte perché se la disabilità è condivisa diventa più leggera da affrontare.

In questi anni abbiamo avviato tante collaborazioni con le realtà del territorio poi come detto prima il Covid ha bloccato tutto e ci ha isolato per molto tempo. Dobbiamo recuperare questo tempo di sospensione cercando di far conoscere maggiormente la nostra realtà e tornare a proporla come occasione di crescita per tutta la comunità dell'Argentario.

Rispetto alla Circoscrizione devo riconoscere che ha sempre investito tanto nei rapporti con Casa Serena. A Natale 2021 siamo riusciti finalmente a riproporre il tradizionale momento di festa (vedi articolo a seguire) È stato emozionante poter tornare a festeggiare in presenza con un dolce, una bibita e un po' di musica dal vivo, la gioia dei nostri ospiti era evidente. Ricordo poi i vari Argentario Day con i quali abbiamo lavorato in sinergia per riqualificare il parco della vecchia Casa Serena che oggi viene utilizzata per la pet therapy e per occasioni di socializzazione e convivialità.

E quanto la politica, in ogni ordine e grado può contribuire a rendere il vostro cammino migliore?

Moltissimo perché dalla politica partono tutte le decisioni. Dove sono presenti situazioni come la nostra che rappresentano il massimo delle fragilità, sono indispensabili scelte politiche lungimiranti. Non è solo questione di avere la giusta sensibilità ma anche di provare ad immaginare una presa in carico della disabilità a 360 gradi per contribuire a rendere la comunità più inclusiva. Noi chiediamo alla politica di avere una visione di futuro anche per quello che concerne il tema che a noi sta a cuore e che ci impegna ogni giorno: la disabilità.

Grazie Pietro, doniamo questa tua testimonianza a tutta la comunità dell'Argentario auspicando, come hai detto tu, che possa essere un'opportunità di crescita per tutti noi.



Gli auguri di Natale agli amici di Casa Serena

di Giorgio Battocchio

Anche quest'anno a Natale ciascun ospite di Casa Serena a Cognola ha ricevuto il pacchetto con i dolciumi regalati dalla Circoscrizione Argentario.

Come da tradizione con qualche giorno d'anticipo sull'importante festa, il presidente della Circoscrizione Andrea Vilardi, accompagnato dagli amici di Casa Serena, da Paolo Holneider e Marta Migliaresi della Commissione Politiche sociali e socio sanitarie che hanno organizzato nei migliori dei modi l'incontro con gli ospiti, ha consegnato al direttore Pietro Grigolli, presenti gli ospiti, i doni allietando la circostanza con brani di musica natalizia eseguiti alla fisarmonica da Daniele Paternoster.

"Non è stato semplice, in tempi di pandemia - ha detto Vilardi - trovare la giusta modalità per rispettare questa tradizione che da anni ormai, in occasione del Natale, vede un incontro tra la Circoscrizione e gli ospiti di Casa Serena. In passato veniva organizzata una vera e propria festa con uno scambio di esperienze e di piccoli doni. Oggi abbiamo dovuto

limitare molto questo momento dello stare assieme. Ma non poteva mancare!".

La gioia dunque di portare un sorriso, qualche dolce, un po' di bella musica per ricordare che la comunità dell'Argentario si arricchisce anche di realtà come Casa Serena gestita da Anffas Trentino.

La festiciola di consegna è stata molto gradita dagli ospiti e dagli operatori che con entusiasmo hanno accompagnato le musiche natalizie con il proprio canto. Il direttore ha assicurato che i sacchetti con i dolci e le caramelle saranno rigorosamente consegnati il giorno di Natale e sarà così un altro momento lieto.



Autori del nostro territorio: dialogo con Michele Dorigatti

di Enrico Tozzi

Esiste qualche segreto per scrivere un libro interessante e coinvolgente?

"A mio parere le strategie più importanti per scrivere bene sono: sapere ancora prima di iniziare a scrivere, per chi si scrive, a quale tipo di lettore ci si rivolge e avere chiari, padroneggiandoli, i concetti di cui si vuole scrivere. Quindi non bisogna scrivere di getto.

Al contrario occorre tempo, per 'ruminare', per elaborare e far sedimentare dentro di sé i concetti da esporre. Per fare tutto ciò è indispensabile leggere molto. Io, negli anni buoni divorso tra gli 80 e i 100 libri all'anno. E quando leggo un libro, lo vivo, lo sottolineo, scrivo note a margine. Poi l'esperienza professionale sul campo conta. Io vengo da anni di lavoro nella cooperazione e ho conosciuto di persona altri esperti di cultura cooperativa"

Così ci risponde Michele Dorigatti di Martignano, direttore della Fondazione don Lorenzo Guetti dal 2018. Ha lavorato per 15 anni all'Ufficio Studi della Federazione Trentina della Cooperazione. Tra i suoi tanti interessi ricordiamo l'attività di curatore editoriale per i testi di politica ed economia presso la casa Editrice Il Margine e la docenza presso la Scuola di Economia Civile di Firenze che ha contribuito a fondare.

"Sapere chi sarà il mio lettore tipo, è un fatto fondamentale", ribadisce Dorigatti. E per far capire ancora meglio cosa intende con la frase: "scrivere per divulgare" cita l'ultimo suo libro dal titolo: 101 domande sull'impresa cooperativa, con la prefazione di Vera e Stefano Zamagni, scritto a quattro mani da lui e da Tito Melzani, docente all'Università di Bologna. Edito da Fondazione don Lorenzo Guetti e VITrend nel 2021, è già stato pre-

sentato anche a livello nazionale. 101 domande sull'impresa cooperativa è un'agile guida sul mondo cooperativo, priva di note a piè di pagina o di altri approfondimenti, eccetto una bibliografia consigliata a fine volume. Tale guida cerca di rispondere in modo il più possibile comprensibile a 101 domande che gli autori si sono sentiti rivolgere da studenti e colleghi. Qual è la differenza tra una cooperativa e un'impresa tradizionale? Le cooperative godono di privilegi fiscali? Esiste un qualche legame tra partiti e cooperative? Solo per citare alcuni dei quesiti presenti nel testo.

Prima di diventare scrittore Dorigatti viene appassionato alla lettura, a partire dalle scuole medie, con le prime uscite in biblioteca promosse dalla sua professoressa di lettere Maria Luisa Vian. Passione per i libri esplosa alle superiori per merito della docente di italiano Silvia Olmi. Di quelle prime letture il nostro ospite in particolare ricorda, Il buio oltre la siepe, libro dello scrittore statunitense Harper Lee. Dorigatti racconta invece di essersi approcciato per la prima volta alla scrittura destinata ad un pubblico nel 1996, in occasione della tesi di laurea in Scienze Politiche.

Tesi incentrata sul tema: Ignazio Silone e la libertà della cultura, vincitrice del Premio internazionale Ignazio Silone di quell'anno. "Poco dopo la laurea - conclude Dorigatti - vivo a Roma, così ho avuto la fortuna di incontrare la coltissima moglie di Silone, Darina: scrittrice a sua volta, giornalista e traduttrice in inglese delle opere del marito.

Ci siamo incontrati diverse volte. Da questi incontri nasce il mio vero primo libro, scritto con Maffino Maghenzani, intitolato: Darina Laracy Silone. Colloqui", pubblicato da Editore Perosini nel 2008.



Riprende l'attività di gemellaggio con Schwaz

il nostro gemellaggio

di Andrea Vilardi ed Egidio Dallacosta

Questi due anni di pandemia hanno frenato l'attività del Gemellaggio, nonostante la Circoscrizione e l'Associazione "Amici di Schwaz" abbiano cercato di mantenere comunque viva la relazione con gli amici d'oltralpe.

Questa pausa ci ha dato motivo per sondare nuove prospettive e coinvolgere nell'operatività anche nuovi cittadini che si sono messi a disposizione del progetto, per trovare idee innovative da proporre prossimamente agli amici di Schwaz.

Nella cittadina tirolese, nel febbraio dell'anno in corso, si sono tenute elezioni i cui risultati hanno cambiato il volto dell'amministrazione. Il sindaco uscente, Hans Lintner, non è stato riconfermato. A lui va il nostro saluto e il nostro ringraziamento per gli anni trascorsi nella costruzione di un comune percorso di vicinanza tra le nostre comunità.

Al vertice del Comune di Schwaz è stata quindi eletta una nuova Bürgermeisterin, Wiktoria Weber, volto noto anche da noi in Argentario: nella precedente consiliatura abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti nel suo ruolo di allora di vicesin-



Wiktoria Weber, neo-sindaca di Schwaz.

daco. Anche per questa consiliatura sono stati nominati due vicesindaci nelle persone di Martin Wex e Matias Zitterbart.

Per quanto riguarda la competenza sui gemellaggi, il compito è stato affidato al giovane Lucas Stecker, il quale avrà certamente il suo bel lavoro a coordinare i ben 7 gemellaggi con altrettante cittadine sparse in tutta Europa.

Come da molti anni a questa parte potrà comunque contare sull'Associazione di gemellaggio di Schwaz e sul suo responsabile Walter Egger.

LE INIZIATIVE IN CORSO

Mentre il giornalino sta andando in stampa, la Circoscrizione, grazie alla rinnovata collaborazione con l'associazione "Amici di Schwaz", sta organizzando per la serata del giorno 29 aprile un incontro culturale: una serata dedicata alla comune storia mineraria, che vedrà come relatori la direttrice dell'Ecomuseo Lara Casagrande e il direttore della Bergwerk di Schwaz Manfred Putz, in collegamento streaming.

Inoltre, nel mese di maggio una delegazione della Circoscrizione Argentario, unitamente ad una rappresentanza dell'Associazione "Amici di Schwaz" incontrerà a Schwaz la rinnovata Amministrazione d'oltralpe, proponendo innovazioni e offrendo la disponibilità a proseguire la collaborazione per realizzare fruttuosi passi per futuro e consolidare questa amicizia che nei trent'anni trascorsi insieme è notevolmente cresciuta in tutte le sue realtà.



I luoghi del nostro cuore: Nostra Dama miracolosa

di Amalia Masset

Uscendo da Trento in direzione della Valsugana, si incontra la chiesa della Madonna delle Laste, Santuario mariano della città e punto di riferimento affettivo per moltissimi devoti, che vi confluiscano numerosi anche dalle valli in ogni periodo dell'anno. Il luogo è carico di fede e di una lunga storia, che i più non conoscono nel dettaglio, tanto è variegata e sofferta. In origine si trattava di un semplice capitello che custodiva l'immagine della Madonna col Bambino, posto ad un crocevia in segno di protezione per quanti transitavano andando a Pergine o all'altopiano di Piné.

Le cronache attestano che fu edificato nella seconda metà del secolo XVI, all'incirca lo stesso periodo in cui si celebrava il Sacro Concilio di Trento (1545 - 1563) e la città era particolarmente fiorente. Trovandosi nei pressi di una cava di pietre, la Madonna del pilastrello venne poi chiamata Madonna delle Lastre (di pietra, appunto) e in seguito, per una corruzione del nome, Madonna delle Laste. Chi abbia dipinto l'immagine non si sa, e neppure è noto in quale anno, ma essa divenne subito oggetto di venerazione da parte delle popolazioni vicine, tanto che all'inizio del secolo successivo fu necessario costruire una cappella di legno,

nella quale divenne usanza che celebrassero la prima Messa i sacerdoti novelli.

Nel 1618 fu posata la prima pietra dell'edificio in muratura e nel volgere di pochi anni nacquero anche le prime tradizioni di culto. La costruzione fu conclusa solo nel 1680, principalmente grazie al sacrificio della popolazione, che non esitò a donare denaro e lavoro per dare alla Madre di Dio la dimora che oggi possiamo frequentare. Dalla metà del secolo, tuttavia, anche il Vescovo Carlo Emanuele Madruzzo contribuì generosamente ad impreziosire l'edificio e il conte Mattia Galasso si adoperò affinché costui lo donasse all'Ordine dei Carmelitani Scalzi, cosa che avvenne il 24 maggio 1642.

Quel che seguì è una storia di alterne vicende, che il Santuario della Madonna delle Laste attraversò portandone i segni. Convento e chiesa furono, di volta in volta, profanati, saccheggianti e trasformati prima in ospedale militare, poi in magazzino, ricovero per le partorienti, istituto per i trovatelli, stazione bacologica, alloggio per le famiglie povere e altro ancora. I Padri Carmelitani furono espulsi per più di un secolo e poi finalmente chiamati di nuovo a custodire il luogo.

Solo l'immagine della Madonna rimase sempre al suo posto, così come la possiamo ammirare ancora oggi.

